

VirtusCinema

QUESTIONE
DI CUORE

25-26 SETTEMBRE

COCO
AVANT
CHANEL

2-3 OTTOBRE

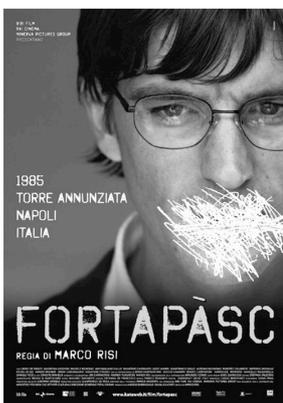
FORTAPÀSC

9-10 OTTOBRE

TERRA
MADRE

16-17 OTTOBRE

lanternaMagica



Anno
2008
Durata
106'
Origine
Italia
Regia
Marco Risi
Cast
Libero De Rienzo
Valentina Lodovini
Michele Riondino
Massimiliano Gallo
**Soggetto e
Sceneggiatura**
Jim Carrington
Andrea Purgatori
Marco Risi
Fotografia
Marco Onorato
Musiche
Franco Piersanti
Montaggio
Clelio Benevento
Produzione
Angelo Barbagallo e
Gianluca Curti per BiBi
Film TV, Minerva Pictu-
res Group, Rai Cinema
Distribuzione
01 Distribution

Giancarlo Siani è un giovane praticante, impiegato "abusivo" per il Mattino col sogno di un contratto giornalistico e di un'inchiesta incriminante contro i boss camorristi e i politici collusi. Lucido e consapevole, Siani si muove tra Napoli e Torre Annunziata, un avamposto abbattuto dal terremoto e frequentato dagli scagnozzi armati di Valentino Gionta. Indaga, si informa, verifica i fatti e poi scrive pagine appassionate e impetuose sui clan camorristi e sulla filosofia camorristica. Era il 1985 quando Vasco Rossi cantava "ogni volta che viene giorno" e un giornalista di ventisei anni moriva assassinato per "ogni volta che era stato coerente".

Gli ingredienti per realizzare l'ennesima agiografia di una vittima (dimenticata) della camorra c'erano tutti. C'era la vicenda personale di Giancarlo Siani, c'erano gli Ottanta, quelli dei tangentisti e dei faccendieri, delle commesse e della corruzione, delle spese inutili e della burocrazia gonfiata, degli omicidi del generale Dalla Chiesa, c'era un Paese sordo alle idee di Siani che scriveva (e lavorava) per un'Italia migliore, c'era l'inevitabile sacrificio finale.

Ma Marco Risi non ha realizzato un altro film sulla camorra, concentrandosi esclusivamente sulle tappe di avvicinamento di Siani prima a una consapevolezza di sé e della lotta politica, poi a una strategia letteraria e provocatoria. La camorra è in ogni gesto di chi si oppone a Siani, in ogni silenzio indifferente, nella "clemenza" della magistratura, nelle assurde pratiche rituali di "guappi" spietati e armati, che intendono porre la corruzione e la violenza come norma fondamentale di convivenza sociale. Risi, all'interno del medesimo spazio (Torre Annunziata), distingue due campi contrapposti, determinando il fronteggiarsi delle due parti: i villains che

utilizzano la forza della pistola per ascendere l'empireo della carriera camorristica, l'eroe che avvia la sua opera di progressiva e inarrestabile bonifica dell'illegalità con la macchina da scrivere, puntando sul valore della persuasione.

Sullo sfondo c'è Napoli e l'isteria collettiva che circondava nel 1985 Maradona, involontario capopopolo, occasione di riscatto, speranza di rivalse calcistica e sociale, sul ricco Nord. Napoli come corpo corruttore e Napoli generatrice di "antidoti" capaci di riequilibrare moralmente l'ordine esistente. Napoli, ancora, sede del "Mattino", che invia in un polveroso avamposto battuto dai fuorilegge un giornalista eroico, immagine della possibilità di progresso e fertilità contro l'aridità e l'improduttività dell'arroganza. Dopo il vuoto e la degradazione giovanile dei suoi ragazzi fuori, che scelgono la via dell'omologazione passiva e che hanno bisogno del branco per riconoscersi, il regista milanese si concentra su un ragazzo solare senza lati oscuri, isolato dai politici di palazzo in un non luogo sventrato e svuotato per essere riempito dall'ecitazione del business e poi affondato nei liquami chimici. Se il Maradona di Risi (*Maradona - La mano de Dios*) non ha mai smesso di cercare il suo pallone, Siani non ha mai smesso di cercare la verità. Risi coglie l'importanza della solitudine in cui viene abbandonato e la spirale dentro cui viene fatto scivolare lentamente fino al massacro del settembre '85. Con la linearità di un cinema che non ha tesi da dimostrare ma urgenza di raccontare, *Fortapàsc* mette in piazza una classe politica che mira all'autoconservazione, una società incivile che chiede la legittimazione ad essere tale e un giornalismo che ignora le proprie responsabilità nel degrado sociale, etico e culturale del Paese.

FOCUS

Marco Risi, regista. Nasce a Milano nel 1951. Figlio del regista Dino Risi, abbandona presto gli studi di filosofia per dedicarsi alla regia. Esordisce nel 1982 con la commedia *Vado a vivere da solo*, cui seguono altre commedie giovanili. Con *Soldati - 365 giorni all'alba*, cruda rappresentazione del servizio di leva in Italia, vira verso un cinema realistico e drammatico. Fedele a questo nuovo tipo di impegno cinematografico, gira due film interpretati da un gruppo di ragazzi palermitani non professionisti: *Mery per sempre* (1989) e *Ragazzi fuori* (1990), con i quali ottiene numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero. Successivamente dirige *Muro di gomma*, film-inchiesta sulla tragedia di Ustica, *Nel continente nero*, *Il branco*, *L'ultimo capodanno*, *Tre mogli*. Nel 2007 realizza il film biografico *Maradona - La mano de Dios*, che ripercorre la vita movimentata del 'Pibe de oro' dalla nascita, al trionfo, fino alla caduta nella droga.